

Confcommercio**Segnali
di frenata
in avvio
di 2018**

■ Anche per Confcommercio il 2017 chiuderà con il Pil in rialzo dell'1,5%. Ma la spinta verso la crescita sembra già in via di esaurimento e il nuovo anno si apre con alcuni segnali di rallentamento. Con i consumi e la produzione industriale a frenare di più.

L'avvertimento arriva dal centro studi di Confcommercio che ieri ha lanciato il nuovo indicatore mensile su Pil, il primo in Italia con la frequenza ogni 30 giorni (quello dell'Istat è trimestrale). Un nuovo indicatore che per il mese di gennaio stima una crescita lenta: +0,1% su dicembre. Crescita pari allo 0,3% se si guarda al primo trimestre, in decelerazione rispetto all'aumento dello 0,4% stimato per l'ultima frazione del 2017. E con i consumi che praticamente restano piatti: l'indice a dicembre è calato dello 0,1%, dopo due mesi di crescita zero. Il 2017 si è così chiuso con un +0,6% che segna una frenata rispetto all'anno prima (+0,9%). Da qui l'appello del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli al prossimo Governo a non abbassare la guardia su due fronti: l'eliminazione delle clausole di salvaguardia per il 2019 (oltre 12 miliardi) «in modo da non aumentare l'Iva» e il taglio delle tasse «per raggiungere stabilmente quel 2% di crescita che consentirebbe alle famiglie di consumare di più e alle imprese di tornare ad investire».

Il nuovo indicatore con la previsione del Prodotto interno lordo tarata sui trenta giorni sarà rilasciato ogni mese (circa a metà). L'obiettivo, spiega Confcommercio, è quello di fornire «informazioni tempestive, in tempo reale e affidabili», in grado di anticipare «i dati ufficiali sul Pil».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

